

**Serata conclusiva in collaborazione con  
ILSREC - Istituto Ligure per la Storia della  
Resistenza e dell'Età Contemporanea**

**Martedì 8 maggio 2018  
Ore 20.30 (Cinema Ariston)  
Una Volta Nella Vita**



**di Marie-Castille  
Mention-Schaar**  
con Ariane Ascaride, Ahmed Dramé,  
Noémie Merlant, Geneviève Mnich,  
Stéphane Bak. (Cast completo)  
**Drammatico**  
**Francia, 2014**

Nella banlieu di Créteil, nel sud-est di Parigi, il crogiolo di etnie e diverse religioni ha numeri molto alti, soprattutto al liceo Léon Blum. Qui c'è una classe multiculturale, irrispettosa nei confronti del preside e dei professori, ai quali crea problemi. L'unica in grado di farsi rispettare è la professoressa di storia Anne Gueguen. Quest'ultima sceglie la classe di indisciplinati per partecipare al Concorso Nazionale della Resistenza e della Deportazione (CNRD), indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione. L'incontro con la memoria della Shoah avrà un impatto indelebile sulla vita e sul comportamento dei ragazzi della banlieu. Una volta nella vita (titolo originale Les héritiers) colpisce nel segno non solo nella sua vocazione didattica, ma anche perché in alcuni momenti trova una simbiosi molto elevata tra finzione cinematografica e realtà storica (soprattutto quando l'ex deportato nei campi nazisti ha parlato con la classe della sua storia, di come fossero stati deportati, di come vivessero) e la classe si apre verso il pubblico tutto, in sala o altrove. Il tema della memoria è sempre fondamentale...bisogna "scolpirla nel nostro cuore" recita la poesia di Primo Levi ricordata nel film. E la scuola, anch'essa fondamentale per conservare la memoria, è ritratta, con ottimismo e speranza, come il luogo possibile della trasmissione, non solo del sapere, ma ancor più del saper imparare.



Con il patrocinio del  
Comune di Genova

**I diritti di tutti – XVII<sup>a</sup> edizione  
L'Europa al bivio  
Verso la federazione o la dissoluzione?**

Dopo sedici anni dedicati alla rappresentazione dei diritti, toccando trasversalmente rassegna dopo rassegna i temi europei, è venuto il momento di dedicare all'Unione e al destino nostro continente un'intera edizione.

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle ha lasciato ferite profonde nei sogni europeisti e posto interrogativi contrastanti.

Ai primi risultati della Brexit si sono assommati fenomeni sempre più evidenti: l'affermazione diffusa di correnti nazionaliste e demagogiche; la sottrazione agli obblighi comunitari anche mediante accordi tra singoli governi; le spinte crescenti verso l'intolleranza etnica e religiosa.

Al contempo la fuoriuscita graduale dalla crisi economica sembra avere lasciato inalterate le disuguaglianze tra nord e sud dell'Europa e tra gruppi sociali internamente agli Stati, senza che sia maturato un ripensamento generalizzato sulle politiche finanziarie nell'Unione europea. Ciò consolida i fenomeni anzidetti e contribuisce a delineare uno scenario d'individualismo dilagante, di polarizzazione delle visioni politiche, di monopolio apparente dell'impegno sociale da parte di movimenti che si accreditano come antipolitici ed antagonisti rispetto alla rappresentazione del sistema esistente.

Eppure basta alzare lo sguardo oltre i suoi confini per percepire il divario di cultura e di valori esistenti tra Europa e mondi circostanti.

Consci della complessità straordinaria delle questioni legate a questi temi, abbiamo dunque impostato la nostra 17<sup>a</sup> rassegna de "I diritti di tutti" secondo un ripetuto mutamento di orizzonte, nel tentativo di considerare non solo la realtà presente, con le sue molteplici criticità, ma anche i rischi d'una deriva disgregatrice per i diritti che riteniamo ormai acquisiti nel nostro continente.

Abbiamo scelto a tal fine opere non conosciutissime, ma di elevato livello e sicuro gradimento.

Non mancherà, come già lo scorso anno, anche una proiezione all'interno del teatro dell'Arca, grazie all'ospitalità assicurata dalla direzione del carcere di Genova Marassi, in un connubio non solo ideale tra giovani studenti di legge e detenuti.

Non ci sono né potrebbero esserci ricette in un ciclo cinematografico.

C'è invece il tentativo di soffermarci su ciò che ci unisce all'interno dell'Unione europea, interrogandoci sull'inevitabilità dell'involuzione o sulla necessità di continuare a credere in una casa comune, che sappia conservare i valori per i quali hanno lottato le generazioni prima delle nostre.



**Comitato per lo Stato di Diritto**  
[www.perlostatodidiritto.it](http://www.perlostatodidiritto.it)

**Associazione Nazionale Magistrati**  
[www.associazionemagistrati.it](http://www.associazionemagistrati.it)

**RASSEGNA  
CINEMATOGRAFICA**

**I DIRITTI DI TUTTI**  
**2018 - Diciassettesima Edizione**

**L'Europa al bivio**  
**Verso la federazione o la dissoluzione**

**Il martedì sera**  
**dal 3 aprile al 8 maggio**

**Cinema Ariston di Genova**  
**Vico di San Matteo - Ore 20.30**

**Serata speciale presso il Teatro dell'Arca**  
all'interno della Casa Circondariale  
di Genova Marassi  
**Mercoledì 2 maggio - ore 20.30**

**Ingresso Gratuito**



In collaborazione con  
Circuito Cinema Genova



**Istituto Ligure per la Storia della  
Resistenza e dell'Età Contemporanea**

**Martedì 3 aprile 2018**  
**Ore 20.30 (Cinema Ariston)**  
**A Casa Nostra (Chez nous)**



**di Lucas Belvaux**  
con *Émilie Dequenne,*  
*André Dussollier, Guillaume Gouix,*  
*Catherine Jacob, Anne Marivin.*

**Drammatico**

**Francia, Belgio 2017**

Nel film A casa nostra (Chez nous è il titolo originale) Pauline Duhez è la candidata perfetta della Francia di oggi: infermiera della zona di Pas de Calais, disponibile e gentile con tutti, figlia di un militante comunista e tutti la amano. L'anziano dottor Philippe Berthier la conosce bene e vuole convincerla ad accettare di partecipare alle prossime elezioni per il RNP. Anche la leader del partito, Agnès Dorgelle (la somiglianza con Marine Le Pen non è casuale), la vede come la candidata perfetta, ma la cosa si complica quando Pauline si innamora di Stéphane, detto Stanko, insegnante di calcio di suo figlio. Stanko conduce una doppia vita, ben nota a Berthier, perché la notte partecipa ad azioni punitive insieme alla sua squadraccia xenofoba. Rappresenta dunque l'immagine da cui il RNP cerca con tutte le proprie forze di ripulirsi, preferendo alle azioni violente una campagna di fake news in rete... A casa nostra è stato lanciato in Francia nel febbraio 2017 proprio nel mezzo della campagna elettorale presidenziale e ha creato non poche polemiche. L'obiettivo dichiarato del film è denunciare le insidie del populismo e svelare i meccanismi (ad esempio rimuovendo le parole più incendiarie dagli slogan) con i quali riesce a conquistare un così grande consenso tra gli elettori.

**Martedì 10 aprile 2018**  
**Ore 20.30 (Cinema Ariston)**  
**'71**



**di Yann Demange**  
con *Jack O'Connell, Sam Reid,*  
*Paul Anderson, Sean Harris,*  
*Richard Dormer*

**Thriller**

**Gran Bretagna, 2014**

1971: Gary Hook, un giovane soldato britannico con la missione di scortare per le strade di Belfast la polizia dell'Ulster viene accidentalmente abbandonato dalla sua unità durante una rivolta: la piazza si infiamma, la folla aggredisce i soldati inglesi che fuggono lasciando indietro Gary. Per il giovane inizia una lunga notte che lo porterà a contatto con le varie fazioni per cercare di ritornare vivo alla base mentre i killer della Provisional IRA e della Military Reaction Force dell'esercito britannico gli danno la caccia... Il cinema britannico non è certo nuovo a narrazioni che consentano di ripensare il lungo conflitto dell'Irlanda del Nord, ma in questo caso siamo dinanzi a un regista non tanto interessato ad indagare su torti e ragioni degli uni e degli altri, ma piuttosto a proporre una riflessione (non dimenticando lo spettacolo) sul ruolo assegnato a giovani, ragazzi e bambini in qualsiasi conflitto e ancor più in quelli che lacerano al proprio interno una nazione. Un film dove le speranze e le possibilità di futuro sembrano venire sempre infrante da una logica distruttrice di qualsiasi ideale. Film diretto e recitato con energia, '71 rimane fedele ai fatti che narra, restando al contempo avvincente come un solido film d'azione. Nel 2014 riceve il Premio come miglior regia al British Independent Film Awards.

**Martedì 17 aprile 2018**  
**Ore 20.30 (Cinema Ariston)**  
**Il Grande Disastro Europeo**



**di Annalisa Piras**

**Documentario**

**Gran Bretagna 2015**

"Il grande disastro europeo", documentario scritto e prodotto da Annalisa Piras insieme a Bill Emmott, ex direttore dell'Economist, ci porta nel cuore della crisi dell'Unione Europea, tramite un sapiente ritratto di come un'Europa sonnambula stia barcollando verso il disastro. Il protagonista Angus Deayton vive in un futuro post-EU dove vengono ben miscelate due visioni, una interamente distopica ed un'altra colta e nutrita, che supera barriere nazionali, ed è dipinta da normalissimi cittadini europei insieme ad esperti di alto livello, che esprimono i come ed i perché del fallimento del progetto europeo. Interviste illustri includono quelle all'economista francese Thomas Piketty, al principale editorialista economico del Financial Times Martin Wolf, all'ex Commissario al Commercio dell'Unione Europea Peter Mandelson, e a molti ex ministri e funzionari UE di alto rango provenienti da vari paesi europei. Un prodotto di giornalismo impegnato, che presenta una tesi dei produttori molto potente: mentre la crisi economica e la rabbia diffusa stanno spingendo pericolosamente l'Europa verso l'autodistruzione, l'Unione Europea ha bisogno di riforme importanti ed è del tutto degna di essere salvata. Sottile, stimolante e arguto, il documentario "Il grande disastro europeo" è molto di più di un film sulla politica, è una riflessione che inquadra l'Europa attraverso gli occhi di coloro che possono determinarne il successo: i cittadini europei. Il film è una co-produzione BBC/ARTE con 7 emittenti europee, ad oggi ha collezionato 2.360.000 spettatori, di cui 1 milione tra Francia e Germania. Il documentario ha debuttato su BBC Four il 1 Marzo 2015. È stato poi trasmesso in 12 paesi principalmente europei e tradotto in 10 lingue, incluso in Giapponese. "Il grande disastro europeo" ha vinto il prestigioso premio tedesco CIVIS media nella categoria informazione, dopo aver superato una selezione tra 930 prodotti media provenienti da tutta Europa.

**SERATA SPECIALE**  
**Mercoledì 2 maggio 2018**  
**Ore 20.30 (Casa Circondariale di Marassi)**  
**Il Concerto**



La prenotazione è obbligatoria.  
Per le modalità vai sul sito [www.perlostatodidiritto.it](http://www.perlostatodidiritto.it)



**di Radu Mihaileanu**  
con *Aleksey Guskov,*  
*Dmitriy Nazarov, Mélanie Laurent,*  
*François Berléand, Miou-Miou*

**Commedia**

**Francia, Italia, Romania,**  
**Belgio, 2009**

All'epoca di Brežnev, Andreï Filipov è il più grande direttore d'orchestra dell'Unione Sovietica: dirige la celebre Orchestra del Teatro Bol'soj, ma viene licenziato all'apice della gloria, interrotto nel mezzo di un concerto, perché precedentemente si era rifiutato di espellere dalla sua orchestra tutti i musicisti ebrei. Ventinove anni dopo lavora ancora al Bol'soj, ma come uomo delle pulizie. Una sera Andreï si trattiene fino a tardi, per tirare a lustro l'ufficio del direttore e trova casualmente un fax indirizzato alla direzione del Bol'soj: è del Théâtre du Châtelet, che invita l'orchestra ufficiale a suonare a Parigi. Andreï ha un'idea folle: riunire i suoi vecchi amici musicisti che, come lui, vivono facendo umili lavori e portarli a Parigi, spacciandoli per l'orchestra del Bol'soj. È l'occasione tanto attesa da tutti di potersi finalmente prendere una rivalse e di terminare il Concerto per violino e orchestra di Čajkovskij che stavano suonando trent'anni prima, al momento in cui furono interrotti. Ma nella decisione di Filipov di voler attuare questo assurdo quanto coraggioso piano non c'è solo la voglia di rivalse per ciò che gli fu negato 30 anni prima... Dal regista di Train de vie un film importante perché da un lato racconta la storia ancora oggi poco conosciuta della condizione esistenziale degli ebrei che vissero per quarant'anni nel totalitarismo dell'Unione Sovietica e dall'altro perché ci ricorda che la musica è un potentissimo strumento per accordare tutti gli uomini creando unità e pace oltre ogni frontiera. Film pluripremiato, nel 2010 ha vinto i Premi César per la migliore musica da film e per il miglior sonoro, il David di Donatello come miglior film dell'Unione Europea e Nastro d'argento come miglior film europeo.

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE LA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI GENOVA - MARASSI